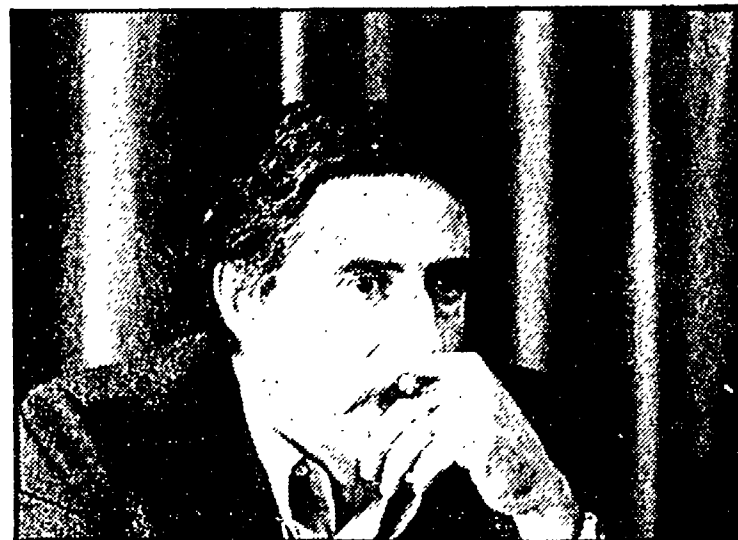


Nella Cisl dopo 10 mesi comincia l'«era Marini»

«Per i contratti non serve il più uno»

La lunga relazione al consiglio generale dell'organizzazione all'insegna del pragmatismo - Vecchio e nuovo purché si ottengano risultati a favore della occupazione

ROMA — Parla Franco Marini al consiglio generale della Cisl. E non sopporta disattenzioni. Nemmeno del suo aguzzino, Mario Colombo, il quale, appena richiamato, si giustifica con una battuta sulla lunghezza della relazione. Ma il segretario generale taglia corto: «Deve essere così». Lungo, ma da dettare cartelle, un'ora e mezzo di lettura (grazie a qualche taglio dell'ultima ora), con pause e sottolineature ad effetto. Come per un congresso, un discorso tutto dedicato a una meticolosa analisi di strategia.



Non fu così dieci mesi fa, al congresso vero e proprio, quello del saluto a Pierre Carniti. Forse, Marini era ancora «prigioniero» di un compromesso organizzativo e di palesi sospetti per un ritorno al collaterale di stampo democristiano. Ha dovuto pazientare (e lavorare come una formica) per tutto questo tempo, ma ieri il nuovo segretario generale si è mostrato sicuro, tanto da dettare pesantemente «chi misura i comportamenti odierni sulla base di linee-guida milizzate o equiparate ad un ostoso catechismo».

in fabbrica in una integrazione finalizzata alla lotta per l'occupazione. Dunque, non sarebbe il sindacato neocorporativo che tante lacerazioni ha provocato nel tessuto unitario. Ancora, si torna a enfatizzare il fondo di solidarietà (ricordate lo 0,50%?) e una gestione di mezzi finanziari che si estende fino ai fondi delle pensioni integrative, ma assieme alla definizione di una più marcata conflittualità con il governo e gli imprenditori sull'economia. Così, non è proprio il sindacato-banchiere. Non appare nemmeno il sindacato dell'«egualitarismo», visto che Marini vi contrappone il più moderno concetto dell'«uguaglianza sociale». Tantomeno sembra appassionare il sindacato post industriale (piuttosto la nuova società è neoindustriale).

santi: il contributo a governare le condizioni generali dell'economia; la capacità di affrontare sindacalmente l'innovazione; la ricomposizione delle politiche redistributive in un moderno Stato sociale; la promozione di una politica attiva del lavoro.

Un esempio, per capire: i contratti. La Cisl è soddisfatta che tutte le piattaforme si caratterizzano per la rivendicazione della riduzione dell'orario e Marini avalla la scelta della diversificazione (abbandonando i nostalgici della generalizzazione) che consente di concentrare gli sforzi là dove più netti possono essere gli effetti occupazionali. Ma dice anche che questo a costo da rendere compatibile con l'incremento di produttività. E polemizza aperta, dunque, non solo con chi magari privilegia più salario, ma pure con i suoi che, addirittura, chiedono più salario e più riduzione d'orario come nel caso della Fim milanese.

Tanto realismo, anche quando Marini si dice disponibile a vetture per legge che un'occasione temporanea di occupazione possa trasformarsi nel classico posto fisso, pur di ottenere dal governo un piano straordinario (altra cosa rispetto al piano De Vito) che consenta ai giovani un primo approccio con il lavoro. Così come nel rapporto tra le confederazioni «sia incorporato, con scadenze più o meno mitiche, un progetto di unità organica».

Ma, alla fine, Marini parla di un sindacato capace di produrre un «fatto politico» di primaria grandezza per l'intero paese, recuperando l'appello iniziale ad «alzarsi in piedi». Allora, tanto pragmatismo acquisisce anche la volontà di «partecipare per pratiche e teorie che non poco hanno contribuito a mettere a sedere» il sindacato.

Pasquale Cascella

«Terziario avanzato»: un contratto per unirlo?

La Cgil propone una «intesa-quadro» per cogliere la specificità di questi lavoratori

ROMA — Qualche passo in avanti già c'è. Proprio nelle piattaforme contrattuali che stanno presentando in questi giorni alle controparti, i tessili e i braccianti hanno chiesto la creazione di un osservatorio tecnologico, per capire quel che avviene fuori delle singole aziende. Di più, i chimici propongono di «dire la loro» anche sui centri che forniscono servizi alle imprese. Qualche segnale arriva. «Ma non c'è alcun dubbio che gli attuali schemi contrattuali sono troppo stretti per pensare di poter svolgere in tempi brevi una politica rivendicativa all'altezza dei processi che attraversano il terziario avanzato». Così i servizi Albi, della Cgil, introdotto un incontro tra le strutture del sindacato, dedicato proprio a quell'area del lavoro, difficilmente definibile, composta per lo più da professionalità altissime che ormai tutti chiamano «terziario avanzato».

Il sindacato ne parla, ma soprattutto prova a fare qualcosa. Così, in una parte del «terziario avanzato» — un'area di lavoro, di professioni che taglia orizzontalmente tante categorie, da quelle dell'industria a quelle del commercio — può essere grosso modo diviso in quattro grandi settori. C'è quello dell'informatica, con le aziende (o reparti di aziende) di software, per l'elaborazione di programmi, che forniscono servizi a imprese e pubbliche amministrazioni. C'è quello dei servizi (della pubblicità, del marketing, del leasing, della vendita dei fondi d'investimenti e così via).

La divisione potrebbe essere ancora molto più articolata — dice Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil che ha concluso l'incontro di ieri — ma fermiamoci qui, almeno per ora. Si tratta di settori in rapidissima crescita, se è vero che qui continua l'espansione dell'occupazione. Molto è lavoro autonomo, ma cresce anche il numero dei lavoratori dipendenti. Un obiettivo che sarebbe assurdo per il terziario avanzato caratterizzato dalla molteplicità di prestazioni, di capacità professionali, di condizioni di lavoro. «E allora» — è ancora il segretario confederale della Cgil — «noi pensiamo a una sorta di contratto quadro che raggruppi tutti i settori che invece pesano poco nell'iniziativa contrattuale del sindacato. E come potrebbe essere altrimenti? Per esempio, nelle assemblee di questi giorni, anche se tutti gli addetti alle società di progettazione metalmeccaniche partecipassero alle assemblee della loro categoria, sarebbero una minoranza impercettibile. E allora?». «L'idea», continua De Carlini, «è di avviare ad un tavolo questi lavoratori dal punto di vista contrattuale. Certo, non è un argomento all'ordine del giorno di questa tornata contrattuale, ma fin da ora bisogna cominciare a discutere di questo progetto».

Un contratto può dare l'idea di un qualcosa che tende ad omogeneizzare mansioni, professioni, compiti in un insieme. Un obiettivo che sarebbe assurdo per il terziario avanzato caratterizzato dalla molteplicità di prestazioni, di capacità professionali, di condizioni di lavoro. «E allora» — è ancora il segretario confederale della Cgil — «noi pensiamo a una sorta di contratto quadro che raggruppi tutti i settori che invece pesano poco nell'iniziativa contrattuale del sindacato. E come potrebbe essere altrimenti? Per esempio, nelle assemblee di questi giorni, anche se tutti gli addetti alle società di progettazione metalmeccaniche partecipassero alle assemblee della loro categoria, sarebbero una minoranza impercettibile. E allora?». «L'idea», continua De Carlini, «è di avviare ad un tavolo questi lavoratori dal punto di vista contrattuale. Certo, non è un argomento all'ordine del giorno di questa tornata contrattuale, ma fin da ora bisogna cominciare a discutere di questo progetto».

Stefano Bocconetti

EMIGRAZIONE

Giadresco sulla legge per gli immigrati

La Camera ha approvato la legalizzazione degli stranieri in Italia

«La battaglia per i diritti degli immigrati stranieri in Italia, non è ancora finita, ma con il voto espresso alla Camera dei deputati ha fatto un buon passo in avanti»: così ha detto il compagno on. Gianni Giadresco in una intervista rilasciata all'agenzia «Aise» dopo l'approvazione della legge.

«Si tratta — ha aggiunto Giadresco — di un atto tra i più significativi, per molteplici ragioni. Innanzitutto perché la legge impedisce le espulsioni immotivate degli stranieri, che, purtroppo, in questi ultimi mesi sono state numerose e frequenti, nonostante le nostre proteste. Bisogna però precisare che la legge non è definitiva, fino a quando non avrà ottenuto il voto del Senato. Tuttavia è evidente che nessun organo dello Stato e meno che mai le questorie potranno ignorarne l'esistenza dopo il voto di un ramo del Parlamento».

Oltre a ciò quali sono i contenuti della legge? Vale la pena di ricordare che si tratta di una proposta parlamentare non governativa. Infatti la Camera dei deputati ha approvato il testo unificato che rappresentava la sintesi delle proposte del Partito comunista (primo firmatario on. Sami), della Dc, del Psi e di Dp. Il fatto che sia mancato il voto del Movimento sociale, che all'atto finale si è astenuto, è la riconferma delle posizioni antidemocratiche di questo partito. Al contrario, il consenso venuto dal governo può davvero dare il segnale di una svolta nell'atteggiamento fin qui dimostrato nei confronti degli immigrati nel nostro Paese.

La nuova normativa regola il diritto al collocamento degli immigrati stranieri e consente di regolarizzare posizioni che, fino ad ora, sono state, per

molto, di clandestinità. Viene affermato che, in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (fino ad oggi inattuata anche se l'Italia l'aveva ratificata nel lontano 1981) gli stranieri residenti nel territorio della Repubblica — e le loro famiglie — godono della parità di trattamento e della parità di diritti rispetto ai lavoratori italiani, compresi i diritti relativi all'uso dei servizi sociali e sanitari, alla cultura, alla scuola, all'accesso alla disponibilità dell'abitazione, e così via.

Ma quali garanzie vi sono che tali diritti non resteranno scritti sulla carta? È evidente che questo rischio esiste. Tuttavia la legge prevede la costituzione presso il ministero del Lavoro di una consulta che ha il compito di rimuovere gli ostacoli che venissero frapposti all'applicazione delle norme. Di questa Consulta faranno parte anche i rappresentanti dei lavoratori stranieri immigrati oltre i rappresentanti dei sindacati italiani.

Ma gli immigrati clandestini come potranno regolarizzare la loro posizione? Ovviamente bisogna aspettare il voto definitivo del Senato e dopo di ciò vi sono 90 giorni di tempo per chiedere la legalizzazione, per la quale non vi saranno restrizioni, tanto più che la legge prevede il ricorso dell'interessato alla

magistratura, e neppure la perdita del posto di lavoro può giustificare un provvedimento di rimpatrio.

Vi è il pericolo che il Senato modifichi la legge? Questo non è un pericolo, è un diritto del Senato. Dipende però dalle forze politiche e, particolarmente dalla Dc e dal Psi, oltre che dal governo nel suo complesso. Per quel che riguarda noi comunisti, abbiamo già detto che non proponiamo alcuna modifica e chiederemo un esame e una approvazione definitiva in tempi rapidi. Per questo sarà decisivo il sostegno delle forze sociali, dei sindacati e anche delle organizzazioni religiose, come vi è stato nei mesi scorsi, quando si trattava di impedire che vi fossero espressioni xenofobe e che la legge venisse affossata alla Camera.

Ora abbiamo un testo di legge di cui possiamo essere orgogliosi, in quanto rappresenta una risposta di grande civiltà a un problema complesso e difficile, tanto più che vi erano e vi sono tanti avversari alla legalizzazione da parte di chi ha interesse allo sfruttamento della manodopera straniera clandestina. La legge votata alla Camera può essere un esempio per tutti gli Stati e, se si vuole, una degna celebrazione del 40° anniversario della nostra Repubblica fondata sul lavoro.

(a cura di Giuseppe Della Noce)

Conquistati 16 seggi su 26

A La Louvière il 37% dei voti alla lista «plurinazionale unitaria»

I risultati delle elezioni svoltesi a La Louvière in Belgio, dove gli immigrati hanno votato per il Consiglio consultivo comunale degli stranieri, hanno segnato una significativa vittoria della cosiddetta lista «plurinazionale unitaria» voluta da Pci e guidata dal capoluogo Vincenzo Fretto, che il segretario politico del nostro partito nella zona.

I risultati sono i seguenti: lista Uapp (Unione delle associazioni per il progresso) voti 2311, pari al 36,97%; 16 seggi (4 italiani, una greca, un portoghese, un marocchino, un francese, un algerino, 5 turchi); lista Udec (Unione democratica emigrante centro) voti 1598 (25,56%) 4 seggi; lista Usc (Unione socialista comunale), appoggiata dal Psi, voti 1468 (23,48%) 4 seggi; lista Psi-Turchi voti 727 (11,63%) 2 seggi. (I restanti voti sono andati a liste minori che non hanno ottenuto alcun seggio).

Il voto, unico limite in queste occasioni, in ogni paese dove gli immigrati sono chiamati alle urne, è dato dal numero dei partecipanti al voto che, nel caso di La Louvière, è stato del 49,9%. 6930 su 14 mila aventi diritto. Un limite che ha molteplici ragioni e, prima di tutto, rappresenta un sintomo evidente della difficile condizione dei diritti degli immigrati anche nei Paesi della Cee.

Ma, anche senza affrontare questo delicato problema, è evidente il significato del voto, tanto più che, per la prima volta, è stato tentato un «modello» unitario fra gli immigrati che andava oltre i limiti delle differenti nazionalità. Questo è, in primo luogo, il merito che sentiamo di poter

vantare come Partito comunista italiano, per avere promosso una lista, cosiddetta «plurinazionale unitaria» che rappresentava l'Unione delle associazioni per il progresso, la quale ha portato alla elezione di candidati di sei nazionalità oltre quella italiana.

Ovviamente — come avevamo scritto qualche settimana orsono in questa stessa rubrica — la lista plurinazionale è stata possibile grazie al tenace impegno non solamente nei dosaggi delle candidature fra le diverse nazionalità, ma sul programma comune, fondato sul diritto all'uguaglianza fra gli immigrati e con i cittadini belgi, sul diritto a una dignitosa integrazione, base di convivenza civile e democratica e rispettosa delle differenze religiose e culturali.

Quindi, si può dire, che l'indicazione che viene da queste elezioni trascende il valore locale e l'affermazione della lista guidata dal Pci, assumendo il simbolo di un valido «modello» per la più generale battaglia dei diritti degli immigrati in Europa. In questo senso il dibattito che ha preceduto le elezioni intorno al valore unitario per la tutela dei diritti si vuole affermare a bisogno di una rappresentanza, di un

programma, di un impegno che siano unitari.

La lista per la quale la Federazione del Pci in Belgio si è battuta, contribuisce al superamento della discriminante nazionalistica — nei confronti del Belgio, ma anche nei confronti degli immigrati stessi — tanto è vero che il Pci ha rinunciato a propri candidati per presentare un «corpo unico» rappresentativo degli interessi e delle esigenze degli stranieri. L'affermazione del voto — sulla quale solamente noi comunisti eravamo pronti a scommettere alla vigilia — è la prova migliore che si tratta di andare avanti per un corretto rapporto di collaborazione fra tutti gli immigrati. Del resto non può esservi altra strada possibile, per chi, come noi, pensa che l'emigrazione deve intervenire nella vita economica, politica e sociale del Paese in cui gli emigrati risiedono.

Per quanto limitati siano i compiti e le funzioni demandati al Consiglio consultivo, il fatto di eleggerli in forma democratica e diretta affida a loro una dignità che non può essere ignorata e che non può limitarsi a La Louvière ma deve riguardare la totalità dei migranti.

SERGIO ANGELINI

Il Coordinamento convocato per il 22 maggio

Le Consulte regionali sollecitano il governo per la seconda Conferenza

zioni hanno a suo tempo concordato.

Al fine di concretizzare tali obiettivi si sono avuti incontri con la Filef, Acli, Uci, Anfe, Istituto Santi, Unae i cui rappresentanti hanno esternato una forte preoccupazione sullo stato delle cose e si sono impegnati a mobilitare le proprie associazioni per sollecitare il ministro Andreotti e per esso il governo a mantenere gli impegni a suo tempo presi. Si è inoltre deciso di chiedere un incontro con i responsabili dei partiti nazionali per esporre le comuni preoccupazioni del coordinamento istituzionale e delle associazioni degli emigrati in maniera da investire il Parlamento e tutti gli organi dello Stato.

Infine è importante sottolineare che le Regioni discuteranno l'apporto da dare alla Conferenza europea che si terrà a Basilea il 14-15 giugno '86, promossa dall'Umbria sui problemi inerenti i giovani e la cultura. Il dibattito e le conclusioni che scaturiranno da Basilea vengono considerati dalle Regioni un ulteriore contributo alla preparazione di una tematica che dovranno essere affrontate dalla seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Altre iniziative che saranno sottoposte alla riunione del 22 prossimo sarà la «Senigallia 2» promossa dalla Regione Marche che prevede la convocazione di tutte le consulte regionali dell'emigrazione sul modo che le stesse dovranno avere come organi di partecipazione e di proposta.

MARCELLO MATERAZZO

COMUNE DI BIBBONA

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara d'appalto
IL SINDACO
vista la deliberazione n. 174 del 30/4/1986, vista la legge 2/2/1973 n. 14 e successive mod.liche ed integrazioni

rende noto
che questo Comune andrà quanto prima una gara d'appalto da aggiudicarsi con il metodo di cui all'art. 1, lett. B), della legge 2/2/1973 n. 14, dei lavori di costruzione nuova sede municipale.
Importo dei lavori a base d'asta L. 900.000.000
Le ditte e/o imprese interessate alla gara, possono inoltrare specifica domanda di invito in carta legale, indirizzata al sindaco, entro e non oltre 10 giorni dalla data del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Bibbona, 13 maggio 1986

COMUNE DI MELICUCCO

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Avviso di gara
Questo Comune, quale concessionario dell'I.S.M.E.Z. (ex Cassa per il Mezzogiorno) dovrà indire una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un Ostello per la Gioventù, prog. PS. 33/P/2668/TR.
Importo a base d'asta dei lavori è di L. 563.345.000.
La gara sarà esposita - ai sensi della legge n. 687/84 - con il criterio del prezzo più basso secondo quanto previsto dall'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Saranno ammesse alla gara le imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 2 e per importo adeguato. Alla gara saranno, altresì, ammesse offerte di imprese ritenute ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 584/77, tenendo presente quanto prescritto dagli artt. 9 e 22 della legge 8 ottobre 1984, n. 687.
Le imprese interessate potranno presentare domanda di invito alla gara entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687.
IL SINDACO N.V. Mercuri

COMUNE DI MELISSANO

PROVINCIA DI LECCE

Avviso di gara
IL SINDACO rende noto
che sarà esposita licitazione privata secondo le norme previste dalla legge 2 febbraio 1973, n. 14, art. 1, lett. c), per l'appalto dei lavori di sistemazione strade interne all'area industriale, per un importo a base d'asta di L. 1.144.700.000.
Le imprese, iscritte all'albo nazionale costruttori, per importo e categoria adeguata, dovranno far pervenire alla Segreteria di questo Comune, entro e non oltre giorno 10, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, istanza in bollo per poter essere invitate alla gara suddetta.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Melissano, 12 maggio 1986
IL SINDACO Ferruccio Piscopiello

aziende informano

Novità nell'automazione industriale: fusione tra Sprecher-Schuh ed Elesta

Il nostro mercato dell'automazione industriale ha accolto positivamente (dopo l'accordo del 23 dicembre scorso) la nascita della Sprecher-Schuh Elesta S.p.A. è questa la denominazione data alla filiale italiana che dal 1° maggio è operativa a tutti gli effetti.

La nota Casa svizzera di Aarau, forte dei suoi 160 miliardi di fatturato e dei circa duemila dipendenti nel solo settore della bassa tensione, ha quindi deciso incorporando la Elesta, dal canto suo già conosciuta e operante in Italia, di potenziare la propria penetrazione sul nostro mercato agendo con una filiale diretta.

Certamente risulterà di grande aiuto all'attività della nuova società la dinamica struttura organizzativa della Elesta, specializzata nell'automazione industriale e le scelte manageriali e i cui orientamenti di marketing verranno perseguiti e sviluppati sempre di più.

La Sprecher-Schuh, a sua volta specializzata nel settore dei componenti elettromeccanici, è un'azienda a livello internazionale che esporta in più di ottanta Paesi ed è tra i leaders del mercato.

Quindi giusta la scelta di quest'ultima di affiancare la propria competenza e la propria attività a quella della Elesta, da anni ben conosciuta nel campo dell'automazione industriale in tal modo, il notevole potenziamento della struttura organizzativa e della rete di vendita garantiscono anche da ora il conseguimento di una sicura posizione di rilievo in un settore che è in continua evoluzione.

Di notevole interesse, per gli operatori specializzati, sarà il nuovo catalogo dei prodotti, che vedrà notevolmente accresciuta la già significativa offerta della Sprecher-Schuh Elesta I due marchi associati possono disporre, infatti, di una vasta gamma di prodotti, tra cui segnaliamo: relè, fotocellule, finestre a induzione e capacitivi, comandi numerici digitali, contattori e mini-contattori, pulsantieri e morsetti.

Le Industrie Poulain alla 11ª mostra internazionale alimentazione dolciaria

Il numero sempre crescente di espositori stranieri sta a dimostrare il sempre maggior interesse delle industrie di oltreoceano verso il MIAD, la mostra internazionale dell'alimentazione dolciaria.

Tra queste industrie assume particolare rilievo la presenza delle Industrie Poulain di Parigi.

Questo gruppo dolciario alimentare che diversifica il suo interesse in diversi settori merceologici sempre nel campo specifico dell'alimentazione, è presente direttamente nella totalità dei Paesi del M.E.C. nonché negli Usa, e con altre forme commerciali pressoché in tutti i continenti.

La presenza della Poulain al MIAD sta a significare la volontà del gruppo di farsi conoscere di più dagli operatori del settore italiani e, in definitiva, dai consumatori.

Il gruppo Poulain raggruppa 7 stabilimenti di produzione che si diversificano dal campo della frutta lavorata, ai cereali lavorati, alla trasformazione del cacao in tutte le sue possibili utilizzazioni, nonché ai prodotti da forno.

Questo gruppo dà lavoro a 3.900 unità, soprattutto in Francia, Italia, Gran Bretagna e Usa.

Lo sviluppo di questo gruppo dolciario alimentare è avvenuto negli anni grazie alle volontà e capacità manageriali del top management dell'Azienda e dell'alto livello produttivo delle maestranze.

La presenza del gruppo Poulain al MIAD riafferma l'indirizzo sempre più vasto e articolato di scambi di interessi dei grandi gruppi nell'ambito dei diversi mercati sia come utilizzazione delle materie prime sia come proposta di prodotti finiti.

Guerra di cifre a Milano tra Fiom, Uilm e Fim

MILANO — Ottocento assemblee di operai e impiegati nel giro di poche settimane, quasi cinquantamila lavoratori a discutere sulla piattaforma contrattuale, la metà degli interessati. La parola è di Fim e Uilm, che nei primi giorni di giugno diranno come la pensano con un referendum. Ma già si può capire quali sono gli umori, le opinioni prevalenti.

E a Milano, mentre stanno discutendo gli organismi dirigenti di Fim e Uilm, si sta già votando una parte, Fim-Cisl dall'altra. È una specie di «guerra delle cifre». La Fim è netta: «Non ci sono stati rifiuti pregiudiziali o rigetti della proposta. Gli scioperi, una spinta salariale, c'è il timore di perdere terreno in azienda sul controllo della flessibilità. Ma la spinta al rialzo sulla riduzione d'orario e su un contratto condotto dalla Fim-Cisl non ha avuto la maggioranza dei consensi».

Delle 796 assemblee finora svolte, in 219 sono stati votati consensi o emendamenti, per complessivi 16.931 lavoratori. 3253 per la riduzione d'orario a 35 ore, 3476 per riduzioni aggiuntive a quelle previste dalla piattaforma, 2289 contro la flessibilità, 4775 per vincolare gli straordinari, 4194 contro il fondo integrativo aziendale, 3741 per estendere i diritti sindacali alle imprese minori, 7242 ritenendo insufficienti le richieste salariali, 1077 vogliono alla firma del contratto una quota prevalente delle 100mila

lire al terzo livello. La Fim Cisl, invece, dice che 8429 vogliono la riduzione a 35 ore, 2147 riduzioni aggiuntive, 3833 vincolo straordinari, 15.000 lire mensili di aumento, 4666 aumenti superiori a 150 mila lire.

Il contrasto è emerso chiaramente ieri pomeriggio nella riunione dei direttivi Fiom, Fim, Uilm. «La linea della Fim-Cisl, che ha scelto la logica delle piattaforme contrapposte, è massimalista», dice Cesare Moreschi, segretario Fiom. La Fim Cisl prende le distinzioni da Dp che vorrebbe far votare i lavoratori su due piattaforme contrapposte, ma mette già le mani avanti. «Non sappiamo ancora quali indicazioni dare ai lavoratori», dice Tiboni. «Per ora ciascuno continua la sua battaglia in casa propria». La Fim lombarda difende la piattaforma e attacca Tiboni: bisogna far votare sci.

Tiboni — Per ora ciascuno continua la sua battaglia in casa propria. La Fim lombarda difende la piattaforma e attacca Tiboni: bisogna far votare sci.

Sciopera Civiltà aerei in difficoltà

ROMA — I dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei Trasporti (Civiltà) aderenti a Cgil, Cisl e Uil sciopereranno il prossimo 20 maggio dalle 8 alle 14; il 27 maggio dalle 14 alle 20; il 3 giugno dalle 8 alle 20. L'agitazione, afferma una nota sindacale, «comporterà il blocco degli aeroporti». La protesta è stata decisa per sollecitare la riforma di Civiltà, «la cui organizzazione», aggiunge la nota — è vecchia di vent'anni e non può rispondere efficacemente alle esigenze causate da un volume di traffico aereo che nel frattempo è quintuplicato, senza contare l'aumento degli impianti aeronautici. «Il compito di Civiltà», ricorda la nota sindacale — è delicato, ed è quello di controllare il rispetto delle norme di sicurezza nei voli: per questo durante lo sciopero non potranno essere effettuati decolli e atterraggi».